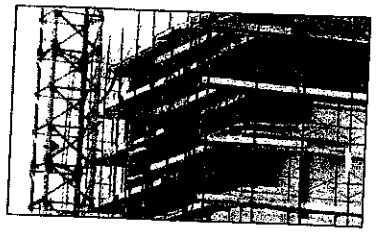
POLIS Quotidiano
EURO 0,50
Anno VI - Numero 298 - MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 2008

LA DENUNCIA



Criminalità e imprese: i sindacati chiedono misure speciali

Estendere l'obbligo della certificazione antimafia a tutte le attività, abolendo esenzioni e soglie; reintrodurre la rintracciabilità delle risorse usate per acquisire o controllare società e immobili; ridurre il numero degli enti che indicono appalti pubblici; regolare l'accesso al settore edile (oggi chiunque può andare alla Camera di commercio e aprire un'impresa di costruzioni). Queste il giro di vite chiesto dai sindacati edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil dell'Emilia-Romagna per contrastare il rischio di infiltrazioni criminali nell'edilizia regionale.

A PAGINA 5

L'ALLARME

ALCUNE PROPOSTE PER FRENARE L'INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ

Mafia e imprese, i sindacati: «Servono misure speciali»

"Obbligo di certificazione esteso a tutte le attività, rintracciabilità dei finanziamenti e regolare l'accesso al settore edile", le richieste

Estendere l'obbligo della certificazione antimafia a tutte le attività, abolendo esenzioni e soglie; reintrodurre la rintracciabilità delle risorse usate per acquisire o controllare società e immobili; ridurre il numero degli enti che indicono appalti pubblici; regolare l'accesso al settore edile (oggi chiunque può andare alla Camera di commercio e aprire un'impresa di costruzioni).

Queste il giro di vite chiesto dai sindacati edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil dell'Emilia-Romagna per contrastare il rischio di infiltrazioni criminali nell'edilizia regionale.

Del problema si è parlato a Modena ad un convegno organizzato dai tre sindacati e al quale hanno partecipato, tra gli altri, esperti come Enzo Ciconte e Giuseppe Lumia, amministratori pubblici come l'assessore regionale Luigi Gilli, imprenditori come Gabriele Buia (presidente regionale Ance) e Dario Foschini (direttore generale Cmc Ravenna).

"E' noto l'interesse di mafia, camorra e 'ndrangheta per gli appalti di opere pubbliche e private – hanno detto i sindacalisti – La presenza della criminalità organizzata è documentata soprattutto a Parma, Reggio Emilia e Modena. In quest'ultima provincia, tra l'altro, il dirigente di un ente bilaterale ha subito nei mesi scorsi minacce per non aver voluto rilasciare documenti di regolarità a soggetti che non applicavano correttamente i contratti di lavoro".

Nei cantieri può succedere che alle imprese appaltanti o subappaltanti, in particolare quelle provenienti dal Sud, sia richiesto il 'pizzo' o siano imposti manovali e fornitori. E chi rifiuta rischia il furto di materiale o attrezzature, se non peggio. I lavoratori poi, soprattutto gli stranieri, hanno paura a rivolgersi ai sindacati in caso di violazioni dei contratti, mancato versamento dei contributi, condizioni di lavoro poco sicure o insalubri.

"Siamo preoccupati – hanno sottolineato gli edili di Cgil-Cisl-Uil dell'Emilia-Romagna che hanno invitato le istituzioni a incrementare la vigilanza. "Alcune misure di prevenzione sono realizzabili solo se diventano provvedimenti legislativi nazionali. Altre, invece – è stato sottolineato – possono essere già inserite nell'ambito delle regole stabilite dalle stazioni appaltanti pubbliche nei bandi di gara, oppure dalle imprese nell'esecuzione di lavori privati".

Questa è la Gomorra del Nord

"Gomorra del nord" definisce il territorio tra Parma, Reggio e Modena l'undicesimo dossier su criminalità e imprese della Confesercenti nazionale, presentato nei giorni scorsi a Roma. A sua volta il dossier riprende l'espressione "Gomorra del nord" dall'ultimo rapporto della Dia, la sezione antimafia del ministero dell'Interno. "L'Emilia Romagna – afferma l'edizione aggiornata di SOS Impresa-Confesercenti – sta diventando la "Gomorra" del nord. Modena, con Parma e Reggio, hanno il triste primato per le "proiezioni camorristiche" legate al clan di Francesco Schiavone, che si sta focalizzando "a sostegno della penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese" della regione". Ci riescono perché fuori dai loro territori d'origine trovano persone disposte ad appoggiarli. Il rapporto SOS Criminalità e imprese la chiama "collusione partecipata" e accusa un numero crescente di imprenditori di essere complice della mafia: "Vogliamo evidenziare il diffondersi, tra alcuni imprenditori, di una doppia morale, per la quale ci si mostra ligi alle regole dello Stato e del mercato quando si opera al centronord Italia, e con molto disinvoltura ci si adegua alle regole mafi ose se si hanno interessi nel sud Italia. Un comportamento censurabile che rappresenta un riconoscimento della sovranità territoriale alle organizzazioni mafi ose, a danno dei principi di leale concorrenza e di libertà di impresa". In Emilia-Romagna ha trovato sponda in particolare un clan dei peggiori, quello dei casalesi, una holding che detiene il record mondiale di omicidi e che pesa per il 2,6% dell'ipotetico bilancio della criminalità organizzata (5 miliardi di euro all'anno). Nelle nostre province "i tentacoli dei casalesi, in origine limitati al supporto logistico ai latitanti, si sono col tempo allargati", afferma Sos Criminalità e imprese. Il rapporto della Dda precisa: i casalesi adesso "sarebbero responsabili della pressione estorsiva, esercitata non soltanto nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografi ca, ma anche di soggetti locali" e si "potrebbe conseguire ulteriormente una soggezione psicologica ed economica, funzionale, oltre che ai fi ni del riciclaggio e del reinvestimento speculativo, anche ai più complessivi obiettivi di infiltrazione nella realtà economicosociale emiliana, attraverso l'imposizione di ditte sub-appaltatrici, legate ai gruppi criminali campani". In Emilia-Romagna, non sono al riparo dalle infi ltrazioni criminali neppure la "intermediazione nel mercato del lavoro" ed il "mercato immobiliare, soprattutto del modenese e nel parmense".